

III – La zecca di Ponzone  
a cavallo tra i secc. XIII e XIV



Enrico Ivaldi

I Quaderni  
della Compagnia  
dell'Alto Monferrato





Associazione culturale  
'Compagnia dell'Alto Monferrato'

**CERS** Membro del Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche

©2015 Compagnia dell'Alto Monferrato

Frazione Benzi, 24 - 15010 Grogardo (AL)

C.F. 90024550064

Tel. 3285769257

[www.compagnialtomonferrato.it](http://www.compagnialtomonferrato.it) / [info@compagnialtomonferrato.it](mailto:info@compagnialtomonferrato.it)

*In copertina: Obolo coniato dalla zecca di Ponzone (ante 1310)*

L'inizio della monetazione medievale viene fatta risalire al 774 con l'avvento di Carlo Magno come re dei Franchi e in seguito re dei Longobardi, e dall'800 Imperatore del Sacro romano Impero. L'Europa che usciva dalla fine dell'Impero romano era caratterizzata dallo spopolamento delle città e dalla mancanza di commerci, con la conseguente riduzione dell'utilizzo del denaro da una parte e la scarsità di metalli preziosi da impiegare nelle monete dall'altra. Il sistema monetario istituito da Carlo Magno, la cosiddetta monetazione carolingia, fu la prima riunificazione monetaria a livello europeo dopo il marasma delle invasioni barbariche. Era basato sul monometallismo argenteo, data l'estrema rarità dell'oro, con un'unica unità monetaria il denaro. La riforma monetaria imponeva che a chi avesse portato una libbra d'argento presso una zecca, venissero consegnati 240 denari. Quindi si iniziò a considerare un denaro come 1/240 di libbra o lira (dal peso pari a 434,16 grammi).

Le monete medioevali avevano un tondello sottile, peso scarso e quindi un valore intrinseco limitato.

Il denaro si diffuse ovunque nell'Europa occidentale, con l'eccezione di quelle aree che - come l'Italia meridionale - conservarono sistemi monetari differenti. Al dritto era presente l'indicazione dell'autorità che l'aveva emesso mentre al rovescio era raffigurata di norma una croce<sup>1</sup>. Fu coniato in Germania, Francia e da vari comuni dell'Italia centrale e settentrionale. Per oltre cento anni il denaro mantenne inalterato peso e lega. I primi slittamenti iniziarono nel X secolo. I primi Ottoni (961-973 e 973-983) misero ordine nel sistema consacrando lo slittamento del denaro in termini di peso e di lega: una "lira" (ossia 240 denari) passò da 410g a 330g di una lega argentea peggiore (da 390g di argento fino a 275g).

La svalutazione della moneta fu interrotta con la ripresa del commercio nel periodo comunale, dall'avvento al trono di Federico I nel 1152 alla morte di Federico II nel 1250. In particolare, era sentita l'esigenza di monete utilizzabili per il commercio con i paesi arabi, dove erano ancora largamente utilizzate monete in oro (il *dīnār*).

## 2. Le riforme della monetazione attorno al 1300: il Denaro Imperiale e il Matapan

---

<sup>1</sup> La presenza di una croce su di un lato della moneta va vista come segno primario della religione cristiana, rappresentando il potere spirituale che nella concezione medievale è fondamento e sostegno del potere temporale e quindi anche dei suoi attributi, tra cui il diritto di battere moneta. La presenza di una croce sulle monete peraltro esorcizzava anche lo strumento di uno dei peggiori crimini del tempo, l'usura. (L. TRAVAINI, *La croce sulle monete da Costantino alla fine del medioevo*, in "La croce Iconografia e interpretazione (secoli I-inizio XVI)", a cura di B. ULIANICH, vol. II, Napoli, 2007)

Durante i secoli XI e XII si assistette a grandi cambiamenti, come l'aumento della popolazione e la ripartenza dei commerci che portarono inevitabilmente ad una maggiore domanda di moneta. Le varie città della penisola optarono (con poche eccezioni) per l'aumento delle emissioni che, anche a causa dell'anelasticità dell'offerta d'argento, costrinse le zecche a diminuire l'intrinseco degli esemplari prodotti. Ben presto il mercato fu invaso da questi nuovi denari, fortemente svalutati e molto fragili, quindi scomodi per le grandi transazioni. Un altro grande problema del sistema monetario che si era venuto a creare era l'assenza di un multiplo del denaro stesso. Tra le riforme volte a stabilizzare questa situazione economica, due sono le principali. La prima fu la riforma di Federico I (detto Barbarossa) intrapresa tra il 1155 e il 1161; questa si limitò alla coniazione di una nuova moneta, contenente il doppio dell'argento del vecchio denaro e chiamata "denaro imperiale", che si affiancò ai denari "normali" venendo scambiata per due di essi.

La seconda riforma ebbe inizio qualche decennio dopo e venne intrapresa da vari stati, ma la Repubblica di Venezia fu la più tempestiva nel dare alla luce il primo "grosso o matapan"<sup>2</sup>, chiamato così in virtù del suo peso e per l'elevato contenuto d'argento (titolo 965). Il "grosso", del peso di 2,2g d'argento, venne introdotto con il doge Enrico Dandolo (1192-1205), ebbe una vita piuttosto lunga, la sua coniazione si prolungò infatti, anche se con qualche interruzione, per più di due secoli<sup>3</sup>. Esso rappresentava un multiplo, direttamente proporzionale al denaro (valeva infatti 26 denari) che permise di abbandonare l'uso di verghe e lingotti di argento nei grandi pagamenti e agevolare tutti coloro che avevano a che fare con grandi somme.

Il grosso riprendeva la raffigurazione<sup>4</sup> dell'*aspron trachy* bizantino<sup>5</sup>, con al dritto due personaggi in piedi e al rovescio Cristo seduto sul trono. Sicuramente non fu una scelta casuale: le monete bizantine erano le più accettate nel Mediterraneo orientale, dove Venezia<sup>6</sup> aveva un grande giro d'affari, e tra i tanti motivi che decretano il successo di una moneta, non sono trascurabili i legami con la cultura, la terra e le tradizioni di chi la utilizza, o anche solo la similitudine a quelle a cui essi sono abituati.

---

<sup>2</sup> Il termine "grosso" deriva dalla radice "gross-", quindi moneta grossa significa "di grande modulo e peso". Il soprannome "Matapan" risale al termine arabo "mautabān" che significa "Cristo seduto" (L. GHERARDI, *Le imitazioni del Grosso Matapan. Studio sulle imitazioni di una delle 'monete simbolo' coniate nella nostra Penisola*, in "Juvenilia, Raccolta degli scritti presentati al concorso per giovani numismatici", N. RAPETTI, 2011, Associazione culturale Italia Numismatica *Nummus et Historia* XX, 2011)

<sup>3</sup> L. FERRUGLIO, *Il grosso veneziano nella storia dell'Economia Medievale (1194-1400)*, in *Panorama Numismatico* n° 79, 1994

<sup>4</sup> A. M. STAHL, *La zecca di Venezia nell'età medievale Vol. II. Dal 1014 all'avvento napoleonico*, Roma, 2008

<sup>5</sup> Emesso dall'imperatore Alessio I Comneno (1081-1118)

<sup>6</sup> Già verso l'anno 1000, Venezia divenne la Repubblica più potente dell'Adriatico grazie alle sue navi che solcavano i mari del Mediterraneo, vendendo i prodotti provenienti dal nord Europa in Oriente e viceversa

## Bibliografia

- L. TRAVAINI, *La croce sulle monete da Costantino alla fine del medioevo*, in “La croce Iconografia e interpretazione (secoli I-inizio XVI)”, a cura di B. ULIANICH, vol. II, Napoli, 2007
- L. GHERARDI, *Le imitazioni del Grosso Matapan. Studio sulle imitazioni di una delle 'monete simbolo' coniate nella nostra Penisola*, in “Juvenilia, Raccolta degli scritti presentati al concorso per giovani numismatici”, N. RAPETTI, 2011, Associazione culturale Italia Numismatica *Nummus et Historia* XX, 2011
- L. FERRUGLIO, *Il grosso veneziano nella storia dell'Economia Medievale (1194-1400)*, in Panorama Numismatico n° 79, 1994
- A. M. STAHL, *La zecca di Venezia nell'età medievale Vol. II. Dal 1014 all'avvento napoleonico*, Roma, 2008
- D. PROMIS, *Monete dei Paleologi*, Torino, 1858
- E. GNECCHI, *Un obolo inedito di Ponzone*, in Rivista Italiana di Numismatica, 1892
- E. BIAGGI, *Dalla dracma gallo-celtica al marengo napoleonico*, Editions Victor Gadoury, 2004
- L. BELLESIA, *La produzione di alcune zecche piemontesi nei primi anni del Trecento, una visione d'insieme*, in Panorama Numismatico n° 261, 2011
- D. PROMIS, *Monete del Piemonte inedite o rare*, supplemento, Torino, 1866
- A. MOREL-FATIO, *Cortemiglia et Ponzone Monnaies inédites*, in Revue de la Numismatique belge, 1865
- G. GIORCELLI, *Una zecca piemontese medievale sconosciuta*, in Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia, III, Milano, 1905
- G. GRILLO, *Ripostiglio di monete medievali: monete inedite di Milano, Deigo, una nuova zecca*, in Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia, 1909
- S. RICCI, *La nuova zecca di Deigo (Ponzone)*, in Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia, Milano, 1905
- W. FERRO, *Revisione monetarie su due zecche aleramiche*, in Cronaca numismatica, 205, 2008
- S. AMBROSOLI, *Lurate Abbate (Como) 127 monete medioevali d'oro e d'argento in massima parte italiane, databili attorno al 1320 ca*, in Rivista Italiana di Numismatica, Fascicoli I, 1888

W. FERRO, *Due zecche aleramiche: revisioni monetarie* in “Millesimo e i Del Carretto, vicende storiche ed opere di un casato (i segni sul territorio)” a cura di C. PRESTIPINO e S. MAMMOLA, Cairo Montenotte, Tipolitografia Arti Grafiche DR, 2007

F. SAVIO, *Gli Indici, aggiunte e correzioni*, in Monumenta aquensia, a cura di G.B. MORIONDO, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967)

P. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia volume I*, voce Marchesi del Monferrato tav. III, Milano, 1848

D. PROMIS, *Monete della zecca d'Asti*, Torino, 1853

C.N.I - *III Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*, Volume III, Liguria - isola di Corsica, Regia Accademia de' Lincei, Roma, 1912